

IL DIAVOLO VESTE PRADA

(The Devil Wears Prada)



Genere: Commedia

Regia: David Frankel

Interpreti: Meryl Streep (Miranda Priestly), Anne Hathaway (Andy Sachs), Emily Blunt (Emily), Stanley Tucci (Nigel), Adrian Grenier (Nate), Tracie Thoms (Lilly), Rich Sommer (Doug), Simon Baker (Christian Thompson), Daniel Sunjata (James Holt), Imena Hoyos (Lucia), Rebecca Mader (Jocelyn)

Nazionalità: Stati Uniti - 2006

Distribuzione: 20th Century Fox Italia

Soggetto: basato sul romanzo di Lauren Weisberger

Sceneggiatura: Aline Brosh McKenna

Fotografia (Scope/a colori): Florian Ballhaus

Musiche: Theodore Shapiro

Montaggio: Mark Livolsi

Durata: 109'

Produzione: Wendy Finerman.

Giudizio: Accettabile/brillante **

Tematiche: Donna; Lavoro

Soggetto: Fresca di college, la giovane Andy riesce a farsi assumere nella redazione di una famosa rivista di moda, dove quale direttrice-padrone c'è Miranda Priestly, regina incontrastata del settore. Andy veste modestamente e conosce poco di quel mondo ma, lavorando duro, riesce a farsi apprezzare e Miranda comincia a portarla con sé a sfilate e occasioni mondane. In questo modo però Andy trascura Nate, il suo ragazzo, che a un certo punto decide di interrompere la loro relazione. Qui allora Andy si ferma. Accortasi che Miranda è in realtà una donna molto sola, Andy capisce di non voler diventare come lei. Così lascia la rivista, entra in un giornale dai ritmi più tranquilli, e si riconcilia con Nate. Un giorno vede Miranda. E le due si salutano.

Valutazione Pastorale: Si tratta di una commedia fresca, spigliata, dall'intreccio molto raffinato. Il fascino del mondo della moda è dispiegato senza risparmio, nel suo essere un gioco, un'opera d'arte, un luogo di creatività assoluta. E a poco a poco anche l'altra faccia emerge, quella del lavoro incessante, dei nervi saldi, del rigore, di un certo cinismo che deve nascondere i sentimenti. Così la decisione di Andy è (per lei) quella giusta. I modelli di vita (sia quelli cattivi che quelli buoni) sono raccontati con misura e intelligenza, senza scadere in pedanterie o pedagogismi. Vita privata e carriera/successo sono due cose spesso difficili da conciliare. Bisogna decidere senza paure né rimpianti. Benissimo interpretato e tenuto su ritmi alti di rapidità e di vivacità narrativa, il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come accettabile, e senz'altro brillante.

GIORNI E NUVOLE



Genere: Commedia

Regia: Silvio Soldini

Interpreti: Margherita Buy (Elsa), Antonio Albanese (Michele), Alba Rohrwacher (Alice), Giuseppe Battiston (Vito), Paolo Sassanelli (Salviati), Fabio Troiano (Riki), Carla Signoris (Nadia), Antonio Carlo Francini (Luciano), Teco Celio (Terzetti), Arnaldo Ninchi (padre di Michele), Carlo Scola (Fabrizio), Alberto Giusta (Roberto), Orietta Notari (sig.ra Carminati), Nicoletta Maragno (restauratrice), Tatiana Lepore (Cristina), Marika Ceregini (segretaria ditta di Michele).

Nazionalità: Italia/Svizzera 2007

Distribuzione: Warner Bros Italia

Soggetto: Doriana Leondeff, Francesco Piccolo, Silvio Soldini

Sceneggiatura: Doriana Leondeff, Francesco Piccolo, Feredica Pontremoli, Silvio Soldini

Fotografia (Panoramica/a colori): Ramiro Civita

Musiche: Giovanni Venosta

Montaggio: Carlotta Cristiani

Durata: 118'

Produzione: Lionello Cerri.

Giudizio: Accettabile/problematico **

Tematiche: Famiglia; Giovani; Lavoro; Matrimonio - coppia

Soggetto: A Genova, oggi: Elsa e Michele, sposati da vent'anni, una figlia grande, una certa serenità economica che permette a Elsa di coronare l'antico sogno di laurearsi in storia dell'arte. Un giorno però Michele non può più tacere: ha perso il lavoro, e niente può più essere come prima. L'equilibrio familiare finora costruito ben presto salta. Liti, incomprensioni, battibecchi diventano insopportabili e sembra che ognuno voglia andare per conto proprio. Solo grazie alla volontà di non buttare all'aria quanto fino a quel momento costruito, diventa possibile ritrovarsi e progettare insieme un nuovo futuro.

Valutazione Pastorale: Il mondo del lavoro, il mondo della famiglia. Non lavoratori precari, non giovani in cerca di prima occupazione ma uomini maturi che si trovano senza quell'impegno quotidiano che è la fonte di reddito ma anche (talvolta) luogo dove si porta la propria capacità di concorrere a qualche progettualità operativa. Non rapporti occasionali, ma una famiglia, un nucleo piccolo eppure animato dalla stessa voglia di costruire qualcosa di duraturo attraverso i sentimenti e la loro condivisione. In questo contesto entra Soldini, con circospezione, con delicatezza, con quel timore che caratterizza il suo cinema riservato, appartato ma forte, carico di suggestioni. "Ho lottato -dice- per arrivare ad un finale che contenesse una speranza e che fosse al tempo stesso verosimile. Un punto di arrivo che ci raccontasse un cambiamento, uno scatto dei personaggi". Si sarebbe tentati di definire il racconto semplice, se non fosse che si tratta della semplicità del coraggio, di una forza che nasce dalla convinzione di non dover perdere niente di quanto si è costruito: un matrimonio, una figlia, rapporti sociali improntati alla civiltà e al rispetto. Il tempo sospeso avvolge i protagonisti nel finale, ma prima c'è stata la realtà di una città, di ambienti concreti, di luoghi di lavoro, del 'vero', che non può mai essere dimenticato. Il vero che nasce sul volto di Albanese e della Buy, attori al meglio di una interpretazione 'autentica'. Perché Soldini è uno che sa dirigere gli attori. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come accettabile, e certo problematico.

IN QUESTO MONDO LIBERO

(It's a free world...)



Genere: Drammatico

Regia: Ken Loach

Interpreti: Kierston Wareing (Angie), Juliet Ellis (Rose), Leslaw Zurek (Karol), Joe Siffleet (Jamie), Colin Coughlin (Geoff), Maggie Huseey (Cathy), Raymond Mearns (Andy), Davoud Rastgou (Mahmoud), Mahin Aminnia (moglie di Mahmoud), Frank Gilhooley (Derek), David Doyle (Tony).

Nazionalità: Gran Bretagna - 2007

Distribuzione: BIM Distribuzione **Origine:** Gran Bretagna (2007)

Soggetto e Sceneggiatura: Paul Laverty

Fotografia (Panoramica/a colori): Nigel Willoughby

Musiche: George Fenton

Montaggio: Jonathan Morris

Durata: 96'

Produzione: Rebecca O'Brien.

Giudizio: Accettabile/problematico/dibattiti

Tematiche: Donna; Famiglia - genitori figli; Lavoro; Povertà-Emarginazione; Rapporto tra culture

Soggetto: A Londra Angie, donna e madre energica e volitiva, decide di aprire insieme alla coinquilina Rose un'agenzia di selezione del personale extracomunitario. Comincia così a fare i conti con i boss di strada e con altre organizzazioni meno pulite che sfruttano i bisogni degli immigrati in cerca di lavoro. Se per un po' tutto va bene, arriva inevitabile il momento in cui ci sono da prendere decisioni che implicano scelte etiche e morali. Quando il suo figlioletto viene rapito, Angie capisce di essere a sua volta diventata una donna senza scrupoli. Non resta che lasciare la città e ricominciare da capo da un'altra parte. Magari per fare lo stesso mestiere...

Valutazione Pastorale: Il viaggio di Ken Loach dentro il malessere della società inglese (in senso lato, occidentale) prosegue con questo racconto (scritto da Paul Laverty) che si getta a piene mani nei meandri di quell'orrore di corruzione che il mercato dei profughi dall'est Europa. Come sempre, Loach non risparmia accuse precise a coloro che questo mercato alimentano per pura speculazione, senza mai risolvere alcun problema ma anzi aggravandoli proprio per poterci speculare sopra. La denuncia è forte, e resa più incisiva da una regia incalzante e veloce, dalla presenza di una Angie, prototipo di contraddizioni, dalla capacità di non promettere soluzioni in vista e tuttavia di stare comunque dalla parte di chi è sfruttato e umiliato. Film opportuno dunque e che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come accettabile, problematico e adatto per dibattiti.

I LOVE SHOPPING

(Confession of a Shopaholic)



Genere: Commedia

Regia: P.J. Hogan

Interpreti: Isla Fisher (Rebecca Bloomwood), Hugh Dancy (Luke Brandon), Joan Cusack (Jane Bloomwood), John Goodman (Graham Bloomwood), John Lithgow (Edgar West), Kristin Scott Thomas (Alette Naylor), Leslie Bibb (Alicia Billington), Fred Armisen (Ryan Koenig), Julie Hagerty (Hayley), Christine Ebersole (Martha Lockyear).

Nazionalità: Stati Uniti - 2009

Distribuzione: Walt Disney Studios Motion Pictures Italia

Anno di uscita: 2009

Soggetto: tratto dai romanzi "I Love shopping" e "I love shopping a New York" di Sophie Kinsella

Sceneggiatura: Tracey Jackson, Tim Firth, Kayla Alpert

Fotografia (Scope/a colori): Jo Willems

Musiche: James Newton Howard

Montaggio: William Goldenberg

Durata: 105'

Produzione: Jerry Bruckheimer.

Giudizio: Consigliabile/semplice

Tematiche: Amicizia; Denaro, avidità; Famiglia - genitori figli; Lavoro

Soggetto: A New York la giovane Rebecca vorrebbe unire la sua mania per lo shopping al lavoro di giornalista nella sua rivista preferita. Riesce però solo ad ottenere un incarico nel giornale economico della stessa casa editrice. La frenesia degli acquisti porta Rebecca in mezzo a molti guai, per togliersi dai quali non basta l'intervento delle sue amiche. Quando sembra troppo tardi, Rebecca trova la comprensione e il sostegno di Luke, il direttore della rivista di economia. Tra i due nasce un sentimento, che Rebecca capisce essere sincero. Ma, mentre si baciano, il suo sguardo va verso la vetrina vicina, piena di abiti eleganti.

Valutazione Pastorale: I primi due dei cinque romanzi scritti da Sophie Kinsella con al centro la figura di Rebecca Bloomwood hanno trovato facilmente la via della versione cinematografica. Si prestano infatti molto bene a fotografare in Rebecca il prototipo di una ragazza di oggi, contesa tra la mania degli acquisti (ma solo nel settore dell'abbigliamento) e la necessità di fare quadrare i conti dei soldi (pochi) derivanti dal lavoro. La competitività, la scalata al successo professionale, l'ammirazione per chi ce l'ha fatta sono temi che si mescolano tra le pieghe di un copione che non manca di accenni realistici (la 'malattia' esiste davvero) ma che tutto risolve sul filo della favola, con finale romantico ma non troppo. I vari livelli sono ben miscelati, il racconto è più attento ai personaggi che ai loro comportamenti e tocca quella direzione narrativa nella quale non ci si annoia pur sapendo bene come andrà a finire. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile e del tutto semplice.

VUOTI A RENDERE

(Empties)



Genere: Commedia

Regia: Jan Sverak

Interpreti: Zdenek Sverak (Josef Tkaloun), Daniela Kolarova (Eliska Tkalounova), Tatiana Vilhelmova (Helenka), Robin Soudek (Tomik), Jiri Machacek (Robert Landa), Pavel Landovsky (Rezac sr.), Jan Budar (Ulisny), Miroslav Taborsky (Subrt), Nela Boudova (Ptackova), Jan Vlasak (Wasserbauer), Martin Pechlat (Karel), Vera Tichankova (Lamkova), Alena Vranova (Reditelka), Ondrej Vetchy (Rezac jr.).

Nazionalità: Repubblica Ceca - 2009

Distribuzione: Fandango

Soggetto e Sceneggiatura: Zdenek Sverak

Fotografia (Panoramica/a colori): Vladimir Smutny

Musiche: Ondrej Soukup

Montaggio: Alois Fisarek

Durata: 103'

Produzione: Jan Sverak, Eric Abraham.

Giudizio: Consigliabile/problematico/dibattiti

Tematiche: Donna; Famiglia - genitori figli; Lavoro; Matrimonio - coppia

Soggetto: Dopo aver lasciato l'insegnamento per l'incapacità di entrare in sintonia con gli studenti, l'anziano Joseph, che non vuole restare a casa con la moglie Eliska, trova impiego in un supermercato nel reparto della raccolta delle bottiglie vuote. Incontrando altre persone, Joseph capisce che può farsi una nuova vita, e anche conquistare nuove donne. Sogna improbabili avventure in treno, fantastica sui segni visti sulla pelle di una ragazza, cerca di avviare un'amicizia con una collega. E' invece la moglie, trascurata ma attenta, ad accettare la corte di un funzionario del comune andato da lei con la scusa di prendere lezioni di tedesco. Joseph se ne accorge e ne è irritato. Quando arriva il loro 40esimo anniversario di matrimonio, Joseph porta Eliska ad una gita a sorpresa su una mongolfiera. E qui i due ritrovano la capacità di stare insieme.

Valutazione Pastorale: Questo titolo rappresenta l'ultima parte di una trilogia cominciata con "Scuola elementare" (1992) che esplorava l'infanzia; proseguita nella vita adulta con "Kolya" (1996), premio Oscar; e arrivata ora ad affrontare l'età senile. Al centro il regista Jan Sverak, e lo sceneggiatore/attore Zdenek Sverak, ossia il figlio e il padre. Anche in questo capitolo conclusivo emerge una forte capacità di osservazione e di lucidità descrittiva. Il copione predilige quasi sempre i toni malinconici e quasi crepuscolari, e tuttavia rinuncia mai ad accompagnarli a cornici un realismo vivo e autentico. Interessa molto la collocazione in una Praga post comunista, quegli attimi di vita quotidiana colti per le strade nei supermercati, quei personaggi di contorno azzeccati e veri. Piace il senso di misura con cui è trattato il tema del matrimonio tra anziani, la voglia di sentirsi 'vivo' di lui, il pragmatismo di lei, la dolente presenza della figlia in cerca di un amore pulito. Questi elementi rendono il film insolito, curioso, delicato e, dal punto di vista pastorale, inducono a valutarlo come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.

AMORE, BUGIE & CALCETTO

L' ABC della vita moderna



Genere: Commedia

Regia: Luca Lucini

Interpreti: Claudio Bisio (Vittorio), Claudia Pandolfi (Silvia), Filippo Nigro (Lele), Andrea De Rosa (Piero), Chiara Mastalli (Viola), Giuseppe Battiston (Mina), Max Mazzotta (Venezia), Andrea Bosca (Adam), Angela Finocchiaro (Diana), Pietro Sermonti (Filippo), Marina Rocco (Martina).

Nazionalità: Italia - 2008

Distribuzione: Warner Bros Italia

Origine: Italia (2007)

Soggetto: Fabio Bonifacci, Luca Lucini

Sceneggiatura: Fabio Bonifacci

Fotografia (Panoramica/a colori): Manfred Archinto

Musiche: Giuliano Taviani

Montaggio: Fabrizio Rossetti

Durata: 115'

Produzione: Riccardo Tozzi, Giovanni Stabilini, Marco Chimenz per Cattleya.

Giudizio: Accettabile/problematico **

Tematiche: Aborto; Amicizia; Famiglia; Lavoro; Matrimonio - coppia

Soggetto: Cinque amici (Vittorio, Lele, Filippo, il Venezia, e il Mina) si ritrovano ogni settimana per l'importante appuntamento della partita di calcetto. C'è un campionato da onorare, e le partite sono molto impegnative. Difficile giocare, lasciandosi alle spalle i problemi che ognuno di loro vive ogni giorno. Ma forse qualche spiraglio di ricomposizione si può trovare.

Valutazione Pastorale: La partita sul campo è il momento di sfida aperta a quei problemi che non ne vogliono sapere di andare a posto. E si parla di lavoro, di competizione professionale, di affetti, di relazione con gli altri: insomma la vita di ogni, così amara che alla fine bisogna riscoprirne il lato dolce, bello, accattivante. Già segnalatosi con il notevole "L'uomo perfetto", Lucini conferma di avere l'occhio giusto per girare un esempio di quella commedia agrodolce che non si nasconde niente e tuttavia non si rassegna al peggio, non fa della lamentela la propria ragione di esistenza, ha il coraggio di aprirsi ad altre soluzioni, di dire che certi valori non vanno dimenticati. Senza pedanteria né retorica. Una commedia allo stesso tempo ironica e brillante che scava nei vizi e nelle virtù di tanti personaggi esemplari, secondo la migliore tradizione italiana del 'genere'. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come accettabile, e nell'insieme anche problematico.

TUTTA LA VITA DAVANTI



Genere: Commedia

Regia: Paolo Virzì

Interpreti: Isabella Ragonese (Marta), Sabrina Ferilli (Daniela), Massimo Ghini (Claudio), Valerio Mastandrea (Giorgio), Elio Germano (Lucio 2), Micaela Ramazzotti (Sonia), Mary Cipolla (madre di Marta), Tatiana Farnese (signora Franca), Valentina Carnelutti (Maria Chiara), Caterina Guzzanti (Fabiana Lanza Campitelli), Paola Tiziana Cruciani (madre di Sonia), Niccolò Senni (Sebastiano Mangiarotti), Lele Vannoli, Laura Morante (voce narrante).

Nazionalità: Italia - 2008

Distribuzione: Medusa Film **Origine:** Italia (2008)

Soggetto: Francesco Bruni e Paolo Virzì lib. ispirato al libro "Il mondo deve sapere" di Michela Murgia

Sceneggiatura: Francesco Bruni e Paolo Virzì

Fotografia (Scope/a colori): Nicola Pecorini

Musiche: Franco Piersanti

Montaggio: Esmeralda Calabria

Durata: 117'

Produzione: Medusa Film, Motorino Amaranto.

Giudizio: Accettabile - riserve/problematico

Tematiche: Famiglia - genitori figli; Giovani; Lavoro; Politica-Società

Soggetto: Dopo aver invano cercato un lavoro confacente con la sua laurea in filosofia, Marta viene assunta nel call center di un'azienda che commercializza un elettrodomestico futuribile. Si trova così fianco a fianco con giovani telefoniste, venditori invasati, danze motivazionali, jingle aziendali, premiazioni alla più brava, applausi e penitenze concordate. Un mondo nel quale Marta ha poche possibilità di sopravvivere.

Valutazione Pastorale: Virzì si butta a capofitto ad esaminare quella parte di mondo del lavoro che sinteticamente viene definita 'moderna': i call center, dove l'unico imperativo è vendere e dove l'oggetto da vendere conta di più della persona che lo vende. Nel suo titolo d'esordio (La bella vita, 1994), Virzì aveva affrontato la perdita del posto di lavoro 'tradizionale', ossia gli operai che si ritrovano disoccupati. Ma gli operai oggi dove sono? Non lo sono forse anche questi ragazzi fagocitati nei call center? La scelta quindi è giusta e opportuna, mentre con meno esattezza il regista sembra aver lavorato in merito al tono narrativo. Sul traliccio tradizionale della commedia italiana, terreno di dolce/amaro, fotografia di vizi e virtù nazionali, il copione corre bene fino a qualche inopportuna variante come gli inserti musicali o forzature ideologiche un po' sopra le righe. Ma l'approccio resta stimolante, e il film, dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come accettabile con qualche riserva per i motivi detti sopra, e nell'insieme certo problematico.

GENERAZIONE 1000 EURO



Genere: Commedia

Regia: Massimo Venier

Interpreti: Alessandro Tiberi (Matteo), Valentina Lodovini (Beatrice), Carolina Crescentini (Angelica), Francesco Mandelli (Francesco), Francesco Brandi (Faustino), Francesca Inaudi (Valentina), Paolo Villaggio (professore), Roberto Citran (taxista), Lucia Ocone (impiegata), Natalino Balasso (Landolfi), Steffan Boje (Mark), Cecilia Brogini (donna in aula magna), Giorgia Senesi (commessa al duty free).

Nazionalità: Italia - 2009

Distribuzione: 01 Distribution

Origine: Italia (2008)

Soggetto: Massimo Venier, Simone Herbert Paragnani, Federica Pontremoli, liberamente ispirato al libro omonimo di Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa (collaborazione ai dialoghi: Fabio Di Iorio)

Sceneggiatura: Massimo Venier, Federica Pontremoli

Fotografia (Panoramica/a colori): Italo Petriccione

Musiche: Giuliano Taviani, Carmelo Travia

Montaggio: Carlotta Cristiani

Durata: 101'

Produzione: Andrea Leone, Raffaella Leone in collaborazione con RAI Cinema.

Giudizio: Consigliabile/brillante

Tematiche: Giovani; Lavoro

Soggetto: A Milano Matteo, 30 anni, laureato con la passione per la matematica, sta per concludere il suo contratto nel settore marketing di una grande azienda. Nella casa dove vive con Francesco, arriva per sbaglio Beatrice che però finisce per fermarsi lì. Sul posto di lavoro, sempre per caso, Matteo conosce Angelica e solo dopo apprende che è la nuova vice direttrice marketing. Matteo e Angelica diventano amici, e lei lo porta con sé in alcune missioni all'estero. Per lui sembra aprirsi un promettente futuro, ma il rapporto con Angelica si interrompe di fronte alla vita ad alti ritmi di lei. Appena in tempo Matteo arriva alla stazione, proprio mentre Beatrice sta partendo alla volta di Viterbo, dove ha avuto un incarico di insegnante.

Valutazione Pastorale: Tema di attualità, è ovvio, quello del lavoro occasionale e che non garantisce un futuro. Matteo dice ad un certo punto di appartenere ad una generazione nella quale "per la prima volta nella storia, i figli stanno peggio dei padri". La notazione ha un fondo di verità, accompagnata da quella che, a differenza di anni fa, la soluzione si sta rovesciando: dalla grande città comincia il ritorno in provincia, un'emigrazione al contrario rispetto a quella degli anni '50 e '60. Il dialogo, svelto, diretto, frizzante è uno dei meriti del copione che corre lungo sfondi veri e realistici (Milano, l'ufficio, i viaggi, le spese quotidiane) ma non tarda a vestirsi dei contorni della favola. L'accostamento regge bene, perché i problemi veri non vengono ignorati ma prevale l'invito a non lasciarsi andare, a non cedere al pessimismo, a non piangersi addosso. Ben diretto da Venier, già regista dei film di Aldo, Giovanni e Giacomo, il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile e nell'insieme brillante.

LOUISE - MICHEL

(Louise-Michel)



Genere: Noir grottesco

Regia: Benoit Delepine, Gustave Kerven

Interpreti: Yolande Moreau (Louise), Bouli Lanners (Michel), Robert Dehoux (il sacerdote), Sylvie Van Hiel (Sylvie), Jacqueline Knuysen (Jackie), Pierrette Broodthaers (Pierrette), Francis Kuntz (Flambart), Hervé Desinge (Poutrain), Terence Debarle (Terence), Yannick Jaulin (banchiere), Siné (padre di Michel), Catherine Hosmalin (madre di Michel).

Nazionalità: Francia - 2009

Distribuzione: Fandango

Origine: Francia (2008)

Soggetto e Sceneggiatura: Benoit Delepine, Gustave Kerven

Fotografia (Panoramica/a colori): Hugues Poulain

Musiche: Gaetan Roussel

Montaggio: Stephane Elmadjian

Durata: 94'

Produzione: Mathieu Kassovitz, Benoit Jaubert.

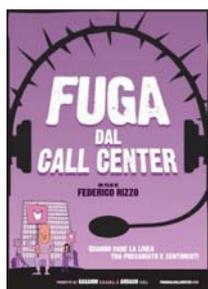
Giudizio: Complesso/problematico

Tematiche: Donna; Lavoro; Politica-Società

Soggetto: Nella Piccardia, zona al confine tra Francia e Belgio, una piccola fabbrica chiude all'improvviso. mettendo sul lastrico le dipendenti, alle quali viene offerto un indennizzo di 2000 euro ciascuna. Subito riunitesi, le operaie accolgono all'unanimità la proposta di Louise, la più anziana tra loro: usare i soldi della buonuscita per ingaggiare un killer di professione e incaricarlo di uccidere l'ex capo. Louise contatta Michel e con lui parte alla ricerca dell'uomo. L'operazione si rivela più difficile del previsto. Alcuni individui vengono eliminati ma, dopo, non si rivelano mai quelli giusti. Finisce che Louise e Michel vengono arrestati. Ma a casa le donne rimaste non rinunciano alla possibilità di vedere il loro capo morto...

Valutazione Pastorale: Si tratta di una commedia che dimostra fin dall'inizio di voler percorrere i binari del noir e del grottesco. Si parte infatti da dati concreti (la chiusura delle fabbriche, i licenziamenti brutali...) per svoltare quasi subito nella curva della trasfigurazione della realtà, e non tanto per lo spunto narrativo centrale (l'obiettivo dell'uccisione del capo) quanto per ciò che punteggia questo obiettivo: tutto é osservato con la lente deformante dell'eccesso, della esasperazione del quotidiano, della descrizione sopra le righe di caratteri e situazioni. Ne esce un piccolo ritratto delle paure contemporanee, qua e là divertente, anche amaro nella conclusione (il capo oggi non é più identificabile con chiarezza come una volta, quando c'era un unico padrone...) ma anche un po' compiaciuto, carente nei toni di contorno, con qualche ripetizione. Dal punto di vista pastorale, per il suo taglio palesemente surreale, il film é da valutare come complesso e certamente problematico.

FUGA DAL CALL CENTER



Genere: Commedia

Regia: Federico Rizzo

Interpreti: Angelo Pisani (Gianfranco Coldrin), Isabella Tabarini (Marzia), Paolo Pierobon, Natalino Balasso, Debora Villa, Diego Pagotto, Paolo Riva, Tatti Sanguineti

Nazionalità: Italia

Distribuzione: Gagarin

Anno di uscita: 2009

Origine: Italia (2008)

Soggetto: Federico Rizzo, Emanuele Caputo

Sceneggiatura: Federico Rizzo, Emanuele Caputo, Nerina Fiumanò, Alessandro Leone

Fotografia (Panoramica/a colori): Luca Bigazzi

Musiche: brani di autori vari

Montaggio: Manuel Donninelli in collaborazione con Carlotta Cristiani e Valentina Andreoli

Durata: 90'

Produzione: GAGARIN scarl, ARDACO srl.

Giudizio: Consigliabile/problematico/dibattiti

Tematiche: Giovani; Lavoro

Soggetto: A Milano il giovane Gianfranco Coldrin, neolaureato in vulcanologia, capisce ben presto che non gli resta altro da fare che accettare un posto in un call center. Anche la sua compagna Marzia, aspirante giornalista, si rassegna per il momento al lavoro in un telefono erotico. Le liti tra i due sono frequenti e Gianfranco, esasperato, si rassegna alla necessità di una seconda occupazione come pulitore di ufficio. Tra i due ormai tutto sembra precipitare. Quando, un giorno, Marzia dice a Gianfranco di essere incinta. E lui le risponde, sorridendo: "Da 1 a 10, che voto daresti al futuro del nostro bambino?".

Valutazione Pastorale: Il tema del precariato, esploso amaramente in questi ultimi tempi, si è ben presto allargato dal terreno del lavoro a quello dei sentimenti. Come dire che la conseguenza immediata delle incertezze professionali è quella della instabilità affettiva. E' proprio su questo versante che il racconto di Rizzo mette in campo quella buona dose di coraggio e di sfida che forse è l'atteggiamento migliore. Nato nel 1975 e già autore di LM in digitale, il regista scandisce una storia nella quale gli ambienti realistici vanno di pari passo con un deciso tono sarcastico/ironico: a disegnare situazioni dove la logica è scomparsa, sommersa da mitologie carrieristiche fondate su un successo spesso solo di facciata. Un panorama difficile e sfuggente di fronte al quale i due protagonisti non si perdono, non si lasciano andare, non cedono al facile lamento. Non è più tempo di piangersi addosso. Quelli del call center non l'avranno vinta. Film scorrevole e sereno che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile, certo problematico e adatto per dibattiti.